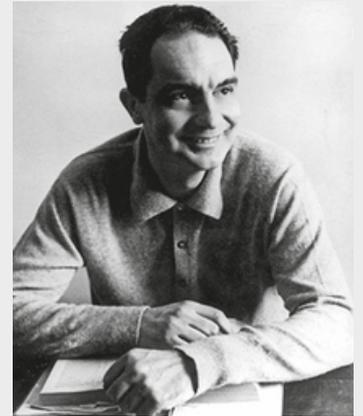


AB VRBE CONDITA

EDIZIONE GENNAIO 2024 - ANNO II - N° 14

TEMA DEL
MESE
"L'Incipit"



“Forse è questa ansia per il problema del cominciare e del finire che ha fatto di me più uno scrittore di short stories che di romanzi, quasi non riuscissi mai a convincermi che il mondo ipotizzato dalla mia narrazione è un mondo a sé stante, autonomo, autosufficiente, in cui si può installare definitivamente o almeno per tempi lunghi. Invece mi prende continuamente il bisogno di prenderlo dal di fuori, questo mondo ipotetico, come uno dei tanti mondi possibili, un'isola in un arcipelago, un corpo celeste in una galassia. Il mio problema potrebbe essere enunciato così: è possibile raccontare una storia al cospetto dell'universo?”

Cominciare e finire Italo Calvino

Un nuovo inizio

di India Iammancini

Incipit. Un nuovo inizio. Puntualmente l'arrivo del nuovo anno coincide con la nascita di aspettative e buoni propositi. La maggior parte di essi verrà dimenticata il giorno dopo, mentre i superstiti probabilmente sono obiettivi di vita e la loro realizzazione non è necessariamente legata a quest'anno. Chissà...forse perché ci sentiamo in dovere di migliorare, come se dovessimo meritarcene l'approdo al nuovo anno, ci comportiamo come uno scrittore che attraverso l'*incipit* deve catturare e, in un certo senso meritare, l'attenzione e la curiosità del suo lettore, tanto da indurlo a proseguire la lettura. Quello che vogliamo proporvi, lettori, è accompagnarvi alla scoperta di una componente essenziale per iniziare al meglio questo nuovo capitolo: conoscere la storia e apprendere dagli errori del passato.

“Capodanno col botto”. Ne vale la pena?

Durante la Notte di San Silvestro i “botti di Capodanno” non possono mancare. L'usanza di celebrare l'arrivo del nuovo anno “col botto” risale a tempi antichissimi. Il motivo? Si pensava che il chiasso e i boati forti spaventassero gli spiriti maligni e li bloccassero nel passato impedendogli di seguirci nel Nuovo Anno. L'esplosione simboleggia proprio il liberarsi, il far uscire tutto ciò che non è stato positivo durante il periodo che ci si sta lasciando alle spalle. Liberazione, purificazione.

segue a pag 4

“Il 27 Gennaio si ricorda 365 giorni all'anno. Questa è la verità”

“Auschwitz spalancava - e spalanca tuttora - i suoi cancelli su un abisso oltre ogni immaginazione. Un orrore assoluto [...] ideato e realizzato in nome di ideologie fondate sul mito della razza, dell'odio, del fanatismo, della prevaricazione. Un orrore che sembrava inconcepibile tanto era lontano dai sentimenti che normalmente si attribuiscono al genere umano.” Sono queste le parole del nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del Giorno della Memoria.

segue a pag 5

IL LICEO CLASSICO CONTRO IL FEMMINICIDIO: IL RACCONTO DI IRENE MERLO

“Chiediamo dove c’è tanto e portiamo dove c’è poco”. Questo è il motto dell’associazione romana “Arriva Robin Hood”, presieduta da Irene Merlo. L’attivista impegnata nella lotta contro la violenza sulle donne è stata ospite durante l’assemblea d’Istituto del 22 dicembre. Il suo ingresso è stato accolto con quel “minuto di rumore” che ha dominato le piazze dopo l’omicidio di Giulia Cecchettin. L’obiettivo della sua associazione è raccogliere beni di prima necessità che confluiscono nel cosiddetto “zainetto rosso”: cibo, vestiti, giocattoli, farmaci. Questo materiale è destinato alle case-famiglia, dove le donne che scappano dalla violenza si rifugiano, spesso insieme ai loro bambini, o ai CAV (centri antiviolenza), che offrono inoltre supporto psicologico, legale. Irene ha sottolineato come il femminicidio sia solo la punta dell’iceberg, in quanto la violenza è un percorso fatto di tappe che, in alcuni casi, sfocia nell’uccisione di una donna, una spirale che conduce in un abisso. Dal 2008 Irene porta il suo messaggio agli studenti di tutte le età, ma non solo: si rivolge anche agli adulti, cercando di sensibilizzarli. La sua testimonianza ha messo in luce due aspetti del suo vissuto: la sofferenza della vittima e la rinascita di chi non si arrende dopo un trauma così profondo. Ha mostrato come oggi sia una donna libera, che fa della sua terribile esperienza una risorsa e aiuta altre vittime di violenza. Ma il suo non è stato un monologo: anche gli studenti hanno potuto aprirsi ed esporre le proprie ferite. Nei loro riguardi Irene si è mostrata materna ed empatica, rispondendo anche ad alcune domande.

Cosa diresti a una ragazza per aiutarla ad uscire da una situazione di violenza?

Sicuramente che il problema non è lei. Non bisogna mai provare vergogna: si può avere paura, un sentimento che a volte può anche salvare, ma vergogna no. Se vivi nella vergogna, vuol dire che vivi una relazione non sana. L’amore è la cosa più difficile e bella che ci sia: se si sta male, evidentemente qualcosa non va. La prima cosa da fare in queste situazioni è allontanarsi, distaccarsi e cercare di comprendere cosa ci sta succedendo e come ci sentiamo. È fondamentale farsi dare una mano da degli specialisti e fortificare sé stessi. Dobbiamo prenderci cura delle nostre fragilità. L’amore vero non lascia segni: forse fa un po’ piangere, ma esistono lacrime e lacrime.

Credi che queste emozioni “negative” di cui hai parlato, come la rabbia, potrebbero essere incanalate in modo costruttivo per fondare rapporti basati sulla pace e non più sulla violenza?

È la speranza che mi porta a compiere la mia attività di sensibilizzazione. La rabbia e la frustrazione all’interno di una relazione possono anche essere dei campanelli d’allarme utili per chi subisce. È importante non parlare per stereotipi o “sentito dire”. Bisogna imparare a riconoscere e gestire queste emozioni, anche per il bene di chi ci è caro. Io confido in voi.

Da cosa è determinato il femminicidio?

Alla base del femminicidio vi è una cultura maschilista per la quale ancora oggi un uomo crede di poter decidere cosa sia giusto o meno fare in una relazione. Questa dinamica del possesso, questo pensare “decido io perché sono maschio”, è molto pericolosa. Basta pensare che spesso e volentieri quando un bambino si fa male e piange, si sente dire: “Cosa sei, una femminuccia?”.

Come si fa a capire quando si diventa troppo invasivi in una relazione?

Sta tutto nel modo in cui ci poniamo e nel modo in cui vogliamo conoscere l'altro: se non c'è uno scambio reciproco e si viene solo soffocati di domande senza mai ottenere risposte, evidentemente ci sono dei problemi. Una relazione deve essere equilibrata, non sbilanciata da una parte o dall'altra.

È possibile che la violenza diventi qualcosa di quotidiano dal quale non ci si riesce più ad uscire, o non si vuole farlo?

Sono quelle dinamiche che purtroppo si instaurano tra abusante e abusato, una sorta di "quotidianità" nella quale la vittima è abituata ai maltrattamenti e convinta di poter cambiare chi ha di fronte: una "sindrome della crocerossina" che è spesso radicata nell'animo femminile.

Si sente spesso parlare di educazione sentimentale e sessuale per i giovani, ma come è possibile invece educare gli adulti, che commettono la maggioranza di questi abusi?

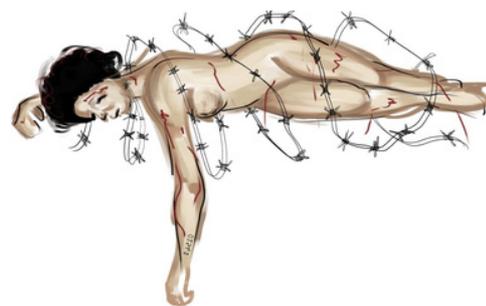
Un adulto ormai non si può più educare, mentre è fondamentale lavorare su voi giovani affinché non diventiate violenti. Ultimamente si parla molto di "patriarcato", anche se oggi le donne hanno ottenuto molte libertà: non siamo più nella situazione del dopoguerra, ne abbiamo fatti di passi avanti. I miei genitori, però, sono cresciuti in una società in cui era presente il delitto d'onore (abolito nel 1980), e pensare di "educarli" ai valori odierni è complicato. Siete voi ragazzi a dover cambiare le cose: la violenza si trasmette trasversalmente, non dipende dalla cultura o dal ceto sociale, ma dall'educazione che si riceve in famiglia.

La lingua italiana, spesso maschilista, può aver influenzato la nostra cultura?

Sì, ha un ruolo importante. Sta tutto nel "femminuccia" di prima, con la sua accezione negativa, e nel "maschione", nella sua veste forte e virile. È il problema di una cultura che entra nel quotidiano, che ci fa perdere di vista il fatto che un "maschione" e una "femminuccia" possono piangere allo stesso modo: i sentimenti sono uguali per tutti, al di là delle differenze biologiche.

Per una donna è necessario lavorare per ottenere l'indipendenza?

Beh, un altro tipo di violenza è quella economica: se una donna resta vincolata allo stipendio del marito, cosa farà nel caso in cui la relazione finisca? Oggi andare a lavorare non è un obbligo, ma un diritto che ci permette di essere liberi. Avere una propria indipendenza finanziaria aiuta anche la stabilità familiare. Realizzarsi come donna, come lavoratrice, come moglie, come madre, consente di essere più felici con sé stessi.



*Francesco Lamberti, Claudia Sperduti
disegno di Giulia Benedetti*

“Capodanno col botto”. Ne vale la pena?

Tuttavia tale fattore si contrappone a una sistematica presenza di fatti di cronaca determinata da numerosi morti e feriti causati da prodotti pirotecnici illegali. La cronaca quest'anno registra la morte di una donna di 45 anni, Concetta Russo, mamma di due bambini, che è stata colpita alla testa da un proiettile vagante calibro 9 che l'ha raggiunta mentre era in casa con i parenti in un appartamento di via del Plebiscito nella periferia napoletana. I carabinieri sono al lavoro per fare luce sul decesso. La pistola, dalle dimensioni contenute, non è ancora stata trovata e si ritiene sia stata fatta sparire dall'autore del fatto, magari con la complicità di uno dei presenti. Il colpo è partito dall'interno della casa di Afragola in cui la donna - originaria di Napoli ma residente a Pantigliate, comune nell'area metropolitana di Milano - si era riunita con i parenti per festeggiare il nuovo anno. Con lei c'erano almeno una decina di persone: nessuno ha il porto d'armi, per cui la pistola è detenuta illegalmente. In queste ore gli investigatori stanno raccogliendo le testimonianze dei presenti per capire chi stesse impugnando la pistola. L'ipotesi è che si sia trattato di un incidente. Nell'appartamento i militari hanno rinvenuto e sequestrato il proiettile 9 mm.

A Foggia ad un ragazzo di 17 anni è stata amputata la mano sinistra per le ferite subite mentre stava arremaggiando con un petardo.

Sempre nel foggiano, a San Severo, due persone hanno subito lacerazioni ad arti inferiori maneggiando un petardo. Nella stessa area, un uomo di 47 anni ha subito l'amputazione di quattro dita della mano sinistra e lesioni di secondo grado al volto causate dall'esplosione di un petardo. Soccorso dal 118, l'uomo è stato trasferito a Foggia dove i medici, constatata la gravità delle lesioni non hanno potuto far altro che amputare le quattro dita.

Purtroppo tali eventi interessano anche gli animali: un cagnolino di nome *Lucky* è stato investito a Padova dopo aver sentito l'esplosione di un petardo; per lo stesso motivo una lupa è stata investita a Modena. Si pensi anche al tragico avvenimento del dicembre scorso, quando una cagnolina di nome *Musetta* viene crudelmente torturata a Crotone. Inoltre, secondo i dati rilasciati dall'Associazione Italiana Difesa Animali e Ambiente (AIDAA) sono più di 400 gli animali scappati a causa dei botti e di cui non si conosce ancora la sorte, dato peggiore riscontrato negli ultimi anni. Alcuni comuni, come Civitavecchia e Fiumicino, hanno emesso ordinanze per vietare

l'uso di strumenti pirotecnici. Inoltre, moltissimi attivisti stanno muovendo affinché questi episodi non accadano più. Non dimentichiamoci che purtroppo sono moltissimi gli animali morti di infarto o investiti a causa del disorientamento provocatogli dalle esplosioni. In difesa degli animali si stanno muovendo il Presidente dell'associazione animalista AIDAA e moltissime altre associazioni.



Flavio Fortuna, Serena Dima,
Noemi Tataranno, Francesca Delzotti

“Il 27 Gennaio si ricorda 365 giorni all’anno. Questa è la verità”

È il 27 gennaio 1945 e l'esercito sovietico è entrato nel campo di concentramento di Auschwitz: è il giorno in cui sono stati scoperti e rivelati al mondo l'odio, le torture, lo sterminio – più comunemente chiamato Olocausto – messi in atto nei confronti di milioni di innocenti. Sono stati, infatti, 6 milioni gli ebrei a perdere la vita, e con loro anche il popolo Romani, omosessuali, dissidenti, disabili, testimoni di Geova.

È il 20 luglio 2000, l'anno in cui in Italia viene istituito il “Giorno della Memoria”, in seguito il 1 novembre 2005 anche dall'ONU. È una giornata che ci obbliga a guardare nell'abisso dell'umanità, a coltivare ogni giorno la memoria di ciò che è accaduto e accrescere, sempre di più, la consapevolezza nelle giovani generazioni. Ci fa da monito, ci ricorda un momento drammatico, uno tra i più bassi del nostro passato di italiani ed europei, affinché – come dice la legge 211 del 20 luglio del 2000 – “simili eventi non possano più accadere”. Liliana Segre, presso il Binario 21 a Milano –dove partivano i deportati per i campi di sterminio nazisti, dove lei stessa era partita quando era solo una ragazzina– lo scorso anno ha affermato “Il pericolo dell'oblio c'è sempre. Una come me ritiene che tra qualche anno sulla Shoah ci sarà una riga tra i libri di storia e poi più neanche quella”. In occasione di questa giornata nel 2024,

all'Università Statale di Milano in cui le è stata conferita la laurea *honoris causa* in Scienze storiche, ha sottolineato anche che una persona come lei, per la sua esperienza nei campi di concentramento, “non aspetta quella data per ricordarsi di una vita fa. Questa è la verità. Lo fa 365 giorni all'anno, non il 27 gennaio” e ha concluso il suo discorso dicendo “Tutti i giorni possono essere uguali o diversi ma quel luogo non si dimentica mai”.

Tuttavia, il Giorno della Memoria non si limita a farci ricordare lo sterminio durante la Seconda guerra mondiale; la commemorazione di tutte quelle vittime non significa trascurare altri genocidi, né tantomeno stabilire dolori prioritari di un popolo piuttosto che di altri. Non si tratta di un omaggio alle vittime, bensì di un riconoscimento pubblico e collettivo di un fatto particolarmente grave di cui l'Europa è stata capace e a cui l'Italia ha attivamente collaborato. La memoria storica della Shoah non riguarda soltanto la comunità ebraica, ma è necessaria perché da questi avvenimenti si possano trarre insegnamenti per riflettere e trovare un modo per combattere i genocidi che ancora oggi vengono messi in atto. “L'ossessione del diverso, dell'altro da sé, [...] aveva intossicato quasi interamente una nazione; e contagiava quelle vicine. Come ha ricordato poc'anzi Aldo Cazzullo, neanche l'Italia, centro

del Cristianesimo, culla del Rinascimento, patria di Dante, Leonardo e Galileo, fu immune dal virus razzista e antisemita.” (Sergio Mattarella, 2023)



disegno di Giulia Benedetti



Immagine appartenente al Liceo Carlo Rinaldini

Silvia Chiara Rapciuc, Leonardo Fracassi, Robert Mihalcea, Sofia Alesi, Rachele Alfani

QUANDO IL CINEMA AIUTA A NON DIMENTICARE

Il cinema è una macchina del tempo. Il grande schermo fa vivere al pubblico gli eventi della storia, potenzia la memoria e la rinnova sensibilizzando gli spettatori. Le case cinematografiche affrontano ancora oggi argomenti complessi come l'olocausto o la violenza sulle donne, proiettando lo spettatore dentro realtà a volte lontane dalla sua esperienza. Giornate come il 27 Gennaio e il 25 Novembre favoriscono la visione di queste pellicole, coinvolgendo di anno in anno nuove generazioni. Un classico è sicuramente il toccante lungometraggio di Spielberg *Schindler's list*, incentrato sulla figura dell'imprenditore e uomo d'affari tedesco Oskar Schindler che, con il suo agire, salvò dallo sterminio più di 1200 ebrei. Ci troviamo nella fredda Cracovia del 1939 guidata dal partito nazista. Il protagonista instaura un rapporto di fiducia con alcuni esponenti delle SS, al fine di rimettere in sesto una fabbrica per la produzione di merci destinate all'approvvigionamento dell'esercito. Tra questi troviamo Amon Goeth, violento ufficiale che vende a caro prezzo come impiegati a Schindler gli ebrei rinchiusi da tempo nel ghetto di Podgorze. Con il passare del tempo i rapporti tra Schindler e i nazisti diventano sempre più intensi, fin quando non si scatena

lo sterminio. A questo punto l'imprenditore prende la decisione di convertire la produzione della fabbrica in granate difettose. Lo scopo è di mantenere sicuri il più a lungo possibile gli ebrei, evitando loro di essere deportati nei campi di sterminio. Sul finale i suoi operai donano al protagonista un anello d'oro con su incisa una frase del Talmud: "Chiunque salva una vita, salva il mondo intero". In queste poche parole è condensata l'importanza dell'operato di Schindler e il motivo per cui il regista ha deciso di raccontare al mondo la sua storia, sollecitando il ricordo di quanto accaduto alla popolazione ebraica. Un film come questo ci interroga, suscita le nostre emozioni con la sua forza di verità e invita alla consapevolezza, un primo passo per restituire a queste persone qualcosa di quanto gli è stato tolto. Quando non ci saranno più testimoni in vita dell'olocausto, toccherà a noi giovani ricordare e trasmettere anche quelle pagine tristi e dolorose che la memoria di un popolo abbraccia.

Anche di recente le sale italiane hanno proposto pellicole significative. Il 2023 si è chiuso con l'uscita di un film vincitore di un SuperCiak d'oro: *C'è ancora domani*. Scritto e diretto dall'attrice romana Paola Cortellesi, emerge come un capolavoro cinematografico che ha

catturato l'anima del pubblico italiano con la sua autenticità. Ambientato nella Roma del secondo dopoguerra, racconta la storia di Delia che vive un'esistenza faticosa, in quanto moglie, madre di tre figli, donna delle pulizie e sarta, che subisce una serie di umiliazioni e maltrattamenti da parte del marito Ivano. La figlia Marcella è fidanzata con Giulio, figlio del proprietario della pasticceria del quartiere. Un eventuale matrimonio le darebbe la possibilità di migliorare la sua vita e di allontanarsi dalla condizione arretrata in cui vive la sua famiglia. Delia, però, sospetta che, al di là del possibile agio economico, la figlia possa incontrare il suo stesso destino. Il film è un viaggio coraggioso attraverso la brutalità domestica, tema doloroso e universale. Delia diventa portavoce di una sofferenza condivisa, Ivano è il simbolo di un passato che si insinua nelle mura domestiche anche oggi. La pellicola riflette sulla condizione delle donne italiane di ieri e solleva interrogativi cruciali riguardo l'evoluzione della società nell'ambito della parità di genere. *C'è ancora domani* non è solo un film, è un poema visivo che intreccia passato e presente, un'ode a tutte quelle donne che hanno subito violenze.

IN LIMINE: INCIPIT DELLA FELICITÀ

Godi se il vento ch'entra nel pomario/ vi rimena l'ondata della vita, così inizia il testo introduttivo *In limine* degli *Ossi di Seppia*, celeberrima raccolta poetica di Eugenio Montale. Questi versi, insieme ai successivi, si pongono l'obiettivo di preannunciare i temi portanti dell'opera, inserendoli sia sul piano tematico che sul piano formale. *In limine* letteralmente significa "sulla soglia". L'apparato delle varianti delle *Opere in versi* suggerisce che il titolo originale della poesia fosse *Libertà*. Quest'ultimo è stato poi cambiato perché rivelava in modo troppo esplicito il tema più importante del testo, appunto quello della libertà (uno dei nodi più rilevanti di tutta l'opera poetica di Montale), contrapposto al tema della prigionia. Proprio per questo motivo, la vita è, da un lato, una trappola attraverso le metafore del muro e della rete, e dall'altro l'effigie della salvezza, una possibile via di fuga da ciò che rinchioda l'uomo nei limiti che lo soffocano. Questo componimento si apre mettendo da subito in evidenza l'interlocutore generico (tu), cui il poeta si rivolge ("Godi") come a un lettore ideale. Si tratta di un autentico marchio montaliano, che mira a creare sia un effetto di colloquialità, sia una

valenza in qualche modo didascalica. Altra caratteristica montaliana è l'uso di immagini oggettuali per rappresentare stati d'animo e concetti, in questo caso tuttavia abbinate a metafore più astratte. Sia a livello stilistico che di significato, tutta la lirica è basata su un'antitesi fondamentale che contrappone il «pomario» al «reliquiario», la vitalità della natura e del vento alla morte, il "di là" a il "di qua dall'erto muro", la stasi del presente e il movimento, il salto che rappresentano invece il futuro, la salvezza. Il valore aggiunto in questa poesia è rappresentato dall'uso della tecnica del correlativo oggettivo, ossia un concetto poetico elaborato nel 1919 da Thomas Stearns Eliot, il quale lo definì in un articolo come "una serie di oggetti, una situazione, una catena di eventi pronta a trasformarsi nella formula di un'emozione particolare". È una *enumeratio* che si carica di una incredibile pregnanza semantica e descrive simbolicamente un paesaggio, un'inquietudine, un istante di vita, un sovrapporsi e un sovrapporsi di oggetti che supera la semplice concatenazione metaforica ed esprime una delle acquisizioni più creative della poesia occidentale a cavallo tra le due guerre mondiali. Si parla di

correlativo oggettivo", in quanto anche i concetti e i sentimenti più astratti trovano la loro espressione (si "correlano") in oggetti ben definiti e concreti. Questa caratteristica permette alla poesia di rimanere unica nel tempo e di continuare a trasmettere le stesse sensazioni anche dopo anni. Leggendo il componimento, si rimane stupiti dalla carica fornita dal poeta, che invoglia quasi a lasciar tutto e partire, verso l'ignoto, verso la natura, verso i luoghi della nostra infanzia, in poche parole, verso la felicità.



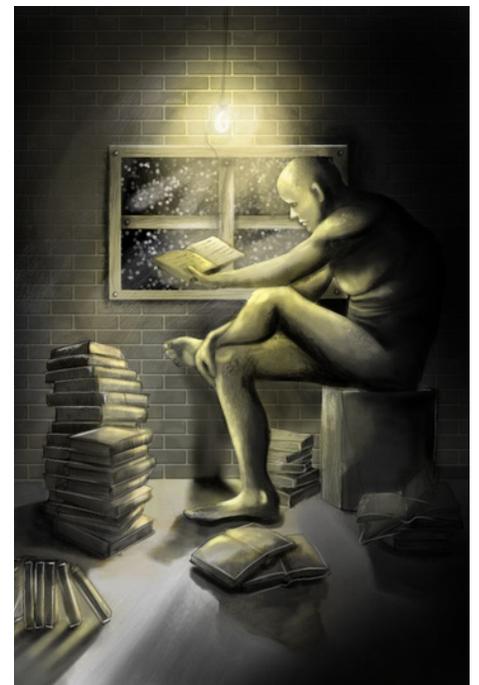
Tommaso d'Angeli, Ginevra
Ruggeri, Matteo Somma

Calvino e i movimenti letterari del 900

Italo Calvino ai giorni nostri è ricordato, tra le tante cose, per la sua grande versatilità e la sua capacità di adattamento e sperimentazione di varie correnti e stili letterari. Possiamo dividere la sua carriera principalmente in due periodi: Il Neorealismo e il Postmoderno. Il primo era incentrato sulla rappresentazione realistica della vita quotidiana e portava sotto i riflettori temi come la povertà e le difficoltà della classe lavoratrice; ma le pagine di Calvino adottarono anche una chiave Postmoderna. Il suo sperimentalismo ha origine da diverse influenze ed esperienze maturate nei suoi anni di vita; l'autore ricorre a una struttura in cui si stratificano diversi livelli

narrativi ed extra-narrativi. Narrazione in seconda persona e narrazione in prima persona si mescolano spesso e si confondono all'interno dei romanzi, svelando apertamente il gioco dei passaggi di livello quale caratteristica strutturale del romanzo. L'opera viene narrata per lo più in seconda persona e appartiene al genere del metaromanzo, ossia un romanzo che si interroga sulla sua stessa natura. Il libro è composto da undici brani, dieci dei quali sono inseriti all'interno di una cornice: sono costituiti da dieci incipit di altrettanti romanzi. La storia della cornice, che si sviluppa parallelamente alla lettura dei diversi incipit, narra invece del lettore (chiamato esplicitamente

Lettore), di Ludmilla (la Lettrice), e della loro storia d'amore, che segue uno schema narrativo tradizionale in cui non manca il lieto fine.



Calvino e l'OuLiPo

Con "OuLiPo", Ouvroir de Littérature Potentielle, "Officina di Letteratura Potenziale, intendiamo una peculiare tipologia di letteratura: una scrittura di estrema raffinatezza tecnica, incentrata su virtuosismi e sull'applicazione di approcci aritmetici e algebrici sui testi, senza nessun apparente scopo conoscitivo. Ciò nasce dal desiderio di esplorare il potenziale, pressoché infinito, della scrittura. Fondatore di questa particolare tendenza è il francese Raymond Queneau, celebre per i suoi *esercizi di stile*. Questo particolarissimo libro (potremmo quasi definirlo un gioco letterario) inizia con un breve testo scritto che viene poi coniugato in moltissime forme, figure retoriche, stili e lessici diversi, dal volgare al filosofico, dalla metafora all'ossimoro. Uno dei maggiori rappresentanti di questa corrente sarà proprio Italo Calvino, con i suoi *Percorsi potenziali*.

Qui di seguito vi proponiamo degli "esercizi di stile" fatti da noi.

ITALIANO

Oggi è stata una giornata molto dura. Dovevo andare a scuola, perché sapevo di dover essere interrogato in italiano. Mi sono svegliato mezz'ora in ritardo e ho perso l'autobus. Sono entrato in seconda ora e, come se non bastasse, il professore si è arrabbiato. Solo allora sono venuto a sapere che nell'ora successiva avremmo dovuto svolgere il compito di greco. Non avendo portato il dizionario, sono corso per le scale per andare a prenderne uno, ma sono caduto. Infine, ormai sfinito, ho affrontato anche l'interrogazione, nella quale ho fatto scena muta. Una giornata da dimenticare!

ROMANESCO

Oggi è annata popo 'a rate. Dovevo annà 'scola perché me doveva interogà itajano. La sveglia mica m'è sonata, quindi me so' svejato e ho perso l'auto. So' dovuto entrà n' seconda, er prof m'ha pure sbroccato. 'Sto fesso. A' na certa me dicono che ce stava pure a' versione de greco da fa'. Aridaje! Lì pe' lì m'è pijato n'colpo perché nun c'avevo er vocabbolario, quindi ho corso pe' 'e scale e me so' pure addobbato. Vabbè 'nsomma, dopo me 'nteroga itajiano e nun j'ho detto gnente perché n'avevo studiato e ho fatto pure la figura der faciolo. Popo 'na giornata da dimenticà!

RIMA

Oggi è stata una giornata alquanto faticosa,
perché di imprevisti ce ne sono stati a iosa.
A scuola dovevo andare,
poiché la prof di italiano mi doveva interrogare.
La sveglia in ritardo è suonata,
e troppo tarda l'ora è diventata.
Tant'è che anche l'autobus ho perso,
e dà lì quel giorno già appariva controverso
sicuramente non è migliorato,
dato che in seconda ora sono entrato
e il professore, ormai irritato,
dalla classe mi ha cacciato.
A mia totale insaputa, nell'ora successiva,
una versione di greco a sorpresa appariva.
Al che tutt'a un tratto,
correndo alla ricerca d'un dizionario,
e un bel tonfo ho fatto.
Infine faccio questa benedetta interrogazione
E avrei preferito mi fosse caduto in testa un mattone,
perché negli occhi della prof c'era solo delusione.
Dunque ormai sfinito e senza voce per parlare,
torno a casa e penso: che giornata da dimenticare!

IPERBOLE

Queste infinite ore sono state un'esplosione di emozioni! Avevo l'assoluto dovere di precipitarmi a scuola, perché avevo la piena consapevolezza che sarei stato sottoposto all'interrogatorio di italiano. Mi sono svegliato 100 ore dopo e ho perso valangate di autobus! Sono stato costretto a entrare in ventisettesima ora e, come se già non fossi stato tartassato a sufficienza, il Cerbero si è infuriato, è diventato viola e ha pure iniziato a latrare. Ma solo in quell'istante sono stato illuminato sulla mia successiva missione: il leggendario compito di GRECO. Non vedendo da decenni un dizionario, mi scaravento a tutta velocità per un milione di scale per andare a procurarmi tale reliquia, ma inciampo e faccio un volo di 2 chilometri. Alla fine dei tempi, stremato, affronto la mia ultima fatica: l'interrogazione, una pratica infernale, a cui reagisco con eterno silenzio da monaco.

Una giornata da eliminare per sempre dalla storia dell'intera umanità.

Ora tocca a te!

Calvino e il mondo editoriale di ieri e oggi

“In un'epoca e in un paese in cui tutti si fanno in quattro per proclamare opinioni o giudizi, il signor Palomar ha preso l'abitudine di mordersi la lingua tre volte prima di fare qualsiasi affermazione. Se al terzo morso di lingua è ancora convinto della cosa che stava per dire, la dice; se no sta zitto. Di fatto, passa settimane e mesi interi in silenzio.”

I. Calvino

Con queste poche parole, lo scrittore Italo Calvino critica aspramente la contemporaneità. L'autore sostiene infatti che il mercato editoriale sia dominato da una "logica commerciale" che privilegia il successo immediato e la quantità nella vendita, a discapito della qualità e della varietà culturale. Proprio questa logica commerciale, inoltre, porta inevitabilmente alla produzione e alla diffusione di opere di scarsa qualità, standardizzate e appiattite per soddisfare il gusto del pubblico, ma non è tutto: persino i grandi classici ne risentirebbero.

La situazione, ai giorni nostri, non sembra essere molto cambiata, anzi, appare addirittura ingigantita a causa dell'avvento dei social network, i quali incentivano la produzione di "libri commerciali", recensendo titoli non meritevoli in maniera eccessivamente positiva solamente per rimanere sulla "cresta dell'onda".

*Rachele Ierfone, Andrea De Angelis,
Ludovica Restante, Alberto Granati,
Arturo Girolamo, Davide Ciaralli.*

“In quella parte del libro della mia memoria[...] si trova una rubrica la quale dice: Incipit Vita Nova”

Rinascita personale, crescita spirituale, nuove esperienze pronte a portarci lontano... temi all'apparenza discussi solo in epoca contemporanea. E se vi dicessimo che non hanno radici così recenti, e che persino Dante li affronta nella Vita Nova?

La Vita nova venne scritta tra il 1294 e il 1295. Si tratta di una raccolta di 31 liriche composte nei dieci anni precedenti, in seguito recuperate e analizzate dallo stesso Dante nella forma del prosimetro. Le liriche sono divise in 42 capitoli, il cui filo conduttore è l'amore del Poeta per Beatrice.

Dante parla della trasformazione e della crescita spirituale che ebbe grazie alla donna amata, vista da egli stesso come un essere tra l'umano e il divino: una donna angelo. Nei primi quattro capitoli dell'opera Dante ci racconta della prima volta in cui incontrò la donna, quando aveva solo nove anni, e di quando lei gli concesse il saluto a diciotto: semplici gesti costituirono l'incipit di una delle più appassionanti e iconiche rappresentazioni dell'amore nella letteratura. Quando Dante cominciò a scrivere sonetti dedicati ad altre donne, per tenere segreto l'amore per Beatrice, lei gli tolse il saluto. Il poeta ebbe poi una visione di Amore rivelatrice: i suoi impulsi erano troppo scabri

per essere ricondotti a quel sentimento così perfetto. Fu grazie a questo evento che Dante, dopo un periodo di dolore e solitudine, capì di dover cambiare, giungendo alla conclusione che la felicità non nasceva dal ricevere qualcosa dalla donna amata, bensì nel donarle il proprio amore cantandone le lodi, glorificando di conseguenza il sentimento d'Amore stesso. È evidente, dietro questi temi, la rielaborazione dantesca delle istanze della poesia provenzale, con il suo amor cortese.

Dopo la morte dell'amata, nel 1290, Dante prova un dolore insuperabile e impossibile da guarire, nemmeno con l'amore mostratogli da un'altra donna. Da questo momento in poi Beatrice viene descritta, a partire dal trentesimo capitolo, come beata, accolta nella Gloria Eterna.

Come se fosse un diario da cui si evince una crescita, la *Vita Nova* ci illustra nitidamente il processo di maturazione emotiva e spirituale del narratore, tramite un percorso legato senza dubbio all'esperienza personale del poeta.

È grazie a questo amore incondizionato che Dante andò alla scoperta di sé stesso, elevandosi spiritualmente.

È affascinante come semplici eventi siano in grado di sconvolgere la nostra vita, facendoci crescere e maturare.

Così è stato per Dante l'incontro con Beatrice in tenera età. Se il Poeta nella donna amata ha trovato un motore di riflessione e cambiamento, anche noi siamo sicuramente in grado di trovare una spinta, la motivazione per iniziare nuovi percorsi e ricominciare altri.



Matteo Somma, Anna Dascalu,
Francesca Maturilli,

La scelta del liceo classico: un'alunna intervista il padre

Durante l'Open Day abbiamo assistito a numerose testimonianze ed opinioni sul nostro liceo. Studenti, ex-alunni e professori hanno condiviso il loro affetto e la loro passione per questa scuola. Emozione e speranza brillavano negli occhi dei futuri classicisti che ascoltavano. Ma cosa ne pensano, invece, i loro genitori? Supportano la scelta del liceo classico o hanno pregiudizi a riguardo? A tale proposito, io studentessa all'ultimo anno, ho deciso di intervistare mio padre, dottor Ierfone, interrogandolo sulla validità del mio percorso di studi. L'esito delle sue risposte è stato tanto piacevole quanto inaspettato. Pertanto ve lo presentiamo di seguito.

Avendo in passato frequentato il liceo classico, hai notato cambiamenti dal punto di vista didattico?

E' fuori di dubbio che ci siano stati interventi significativi e concreti. Negli ultimi anni, per esempio, ho notato come molte scuole, e soprattutto il liceo classico, abbiano integrato la tecnologia nelle pratiche didattiche: l'uso di dispositivi digitali, l'accesso a piattaforme online e risorse multimediali. Ma non solo. Il liceo Adriano, in particolare, ha adottato un approccio didattico più interattivo e partecipativo consentendo agli studenti di personalizzare parte del loro programma educativo in base ai loro interessi e alle loro aspirazioni. Si evidenzia un crescente riconoscimento dell'importanza dell'inclusione e della diversità nell'ambiente scolastico. È importante notare come questi cambiamenti possono variare notevolmente da un istituto all'altro e dipendono da diversi fattori, inclusi le politiche educative locali, le risorse disponibili e la filosofia della scuola.

Come hai reagito alla mia scelta di intraprendere questo percorso di studi?

Devo ammettere che all'inizio la tua scelta non mi aveva entusiasmato. La prospettiva di affrontare nuove materie, specialmente le lingue classiche come il latino e il greco antico, mi sembrava inizialmente impegnativa, ma soprattutto superata, addirittura antiquata, condizionato in questo dalle mie esperienze di liceale fuori sincrono, fuori dal tempo. All'indomani della maturità classica, non avevo mai ascoltato un brano non dico di Eugenio Finardi, ma non conoscevo artisti come Pino Daniele, Franco Battiato o Fabrizio de André; non sapevo chi fossero il presidente del Consiglio o il presidente della Repubblica... Tutti i dubbi, le incertezze però svanirono quando partecipai al tuo Open day. La prima cosa che mi colpì furono le pareti bianche e candide, gli spazi ariosi e aperti. Le testimonianze dei ragazzi e delle ragazze, la passione autentica, spontanea, degli insegnanti dissiparono ogni riserva.

In che modo le innovazioni apportate al sistema scolastico hanno favorito gli studenti?

Le innovazioni apportate al sistema scolastico e universitario possono influenzare positivamente gli studenti in vari modi. Mi riferisco all'adozione di metodologie attive, come il problem-solving, il lavoro di gruppo e il coinvolgimento diretto degli studenti, che hanno favorito lo sviluppo di competenze critiche e la partecipazione attiva. Le tecnologie consentono agli studenti di accedere a risorse educative globali, connettendosi a esperti, istituzioni accademiche e materiali di apprendimento provenienti da tutto il mondo. L'Istituto non si limita a proporre un percorso di studi convenzionale, per quanto ben strutturato e dinamico, ma i programmi ministeriali sono contestualizzati e aggiornati, fanno riferimento cioè alla società di oggi, con esperienze fuori della scuola: penso a uscite ai musei, al teatro, al cinema, a incontri con i protagonisti della letteratura, del giornalismo, della magistratura ecc. C'è un appuntamento molto sentito dai ragazzi ed è "La Notte dei Licei classici", che gli studenti interpretano in base ai loro talenti musicali, letterari, attoriali e via dicendo, incanalando e potenziando così la loro energia creativa.

E in ambito universitario?

In ambito universitario la disponibilità di corsi online e Massive Open Online Courses (MOOC) offrono agli studenti universitari l'opportunità di accedere a contenuti accademici da qualsiasi parte del mondo, aprendo nuove modalità di apprendimento. Gli strumenti di collaborazione virtuale, poi, consentono agli universitari di lavorare insieme su progetti, anche a distanza, promuovendo la collaborazione globale e la condivisione delle conoscenze, supportando proposte accademiche più complesse e innovative. Alcuni programmi universitari integrano la formazione professionale nell'ambito accademico fornendo agli studenti competenze pratiche richieste dal mercato del lavoro. In generale, queste innovazioni nel sistema scolastico e universitario possono contribuire a creare un ambiente di apprendimento più dinamico, accessibile e orientato al futuro, preparando gli studenti per le sfide e i compiti nella società moderna.

Cosa pensi della nostra scuola?

Ritengo sia utile riportare alcuni dati oggettivi, statisticamente inattaccabili, che ho ricavato consultando il portale Eduscopio sul sito della Fondazione Gianni Agnelli, un osservatorio rigoroso e imparziale sulle scuole di tutta Italia di ogni ordine e grado.

Nell'arco di 30 km dal liceo Adriano, sono presenti ben 55 licei classici, la quasi totalità distribuiti su Roma. Questo liceo, solo dal punto di vista quantitativo (numero di studenti), si posiziona al 25° posto nella classifica generale. Ma c'è un dato che lascia davvero piacevolmente sorpresi. Ed è la voce "Diplomati in regola". E' questo un indicatore che ci dice quanti studenti iscritti al primo anno hanno raggiunto senza bocciature il diploma 5 anni dopo. Se è alto, la scuola è molto inclusiva e gli studenti hanno avuto percorsi regolari. Ebbene, il liceo Adriano con il 77% si trova al secondo posto assoluto tra i primi 25 licei di Roma e provincia, superando di gran lunga altri licei classici molto più conosciuti di questo come il famoso Mamiani (al 72%), lo stranoto Giulio Cesare (al 70%) o il De Merode con il 68% di "diplomati in regola". Un'ultima curiosità, ben l'82% degli studenti e delle studentesse di questo liceo, iscritti all'università, completano senza sforzo il primo anno di studi.

Che consigli daresti ai genitori dei ragazzi che vogliono frequentare questo liceo?

Intanto, che la scelta della scuola e dell'indirizzo di studi sia una decisione autonoma dei ragazzi e delle ragazze, libera dalla pressione sociale o dalle aspettative familiari. Inoltre, ai futuri liceali suggerisco di individuare, di scoprire per tempo le proprie attitudini, le proprie passioni. Voglio dire, se si manifesta un interesse particolare per le discipline umanistiche come la storia, la filosofia, la letteratura e le lingue antiche, il liceo classico può essere un'opzione eccellente per sviluppare ulteriormente questa vocazione. Va considerata l'importanza dell'impegno nelle lingue classiche, come il latino e il greco antico, che costituiscono una parte significativa del curriculum. Affrontare queste materie con entusiasmo e dedizione può arricchire l'esperienza di apprendimento. Il liceo classico, in particolare, incentiva lo sviluppo delle competenze analitiche, della critica e della capacità di problem-solving. Abilità queste molto apprezzate in molteplici contesti accademici, professionali e del lavoro. Un aspetto davvero straordinario di questo istituto è che i docenti non si limitano all'attività didattica, per quanto intensa e completa. Spesso sono ex studenti, che sono rimasti profondamente legati a questa scuola: dunque, esercitano la loro professione di insegnanti con una passione e una dedizione speciale. Ancora. Questo istituto dispone di spazi, di laboratori, di luoghi funzionali, comodi e accoglienti. Sarebbe davvero un errore madornale non approfittare di queste risorse: penso alla biblioteca, a materiali didattici online, all'opportunità di partecipare a eventi culturali, a viaggi di studio, anche all'estero, correlati alla cultura classica. Qui si può prendere la patente EIPASS o frequentare il Cambridge, che consentono rispettivamente l'esonero dall'esame di informatica e di inglese all'università. Infine, mi permetto di dare un consiglio agli studenti e alle studentesse. Riflettete sulle vostre inclinazioni e sulle vostre abilità a lungo termine. Sebbene il liceo classico sia una base solida, occorre pensare anche alle future opportunità accademiche e professionali che si desidera esplorare e intraprendere. Ricordate che l'esperienza al liceo classico sarà influenzata dalla vostra dedizione e dal vostro approccio alla materia. Siate aperti, curiosi e pronti ad approfondire la vostra comprensione del mondo classico.

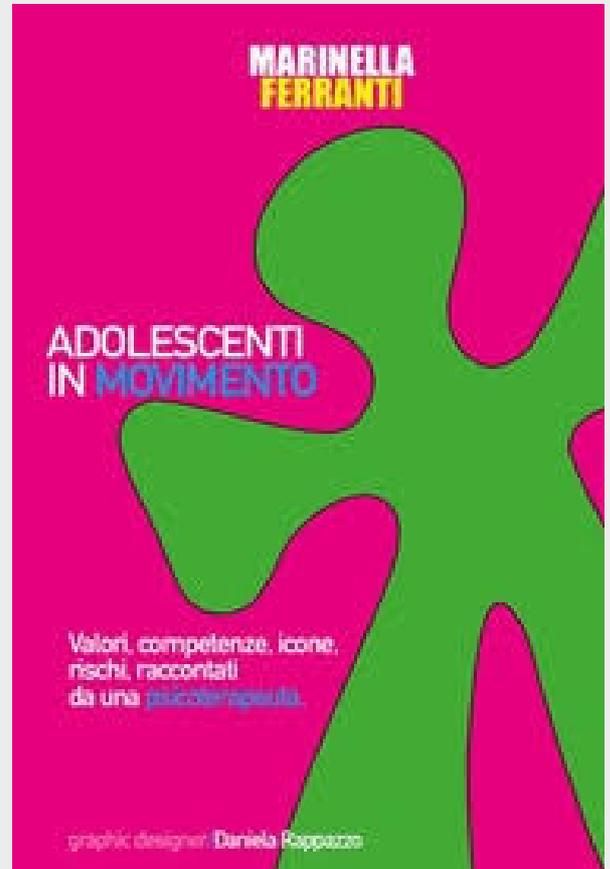
Se oggi dovessi scegliere, frequenteresti il liceo classico?

Alla luce di quanto detto, credo proprio di sì. Per diverse buone ragioni. Il liceo classico, offrendo la possibilità di studiare il latino e il greco antico in modo approfondito, incoraggia l'analisi critica e il pensiero riflessivo attraverso la lettura e la partecipazione a discussioni approfondite. Lo studio delle lingue classiche e della letteratura contribuisce a sviluppare abilità dialettiche e forme di comunicazione sofisticata. Questo tipo di liceo è in grado di preparare gli studenti a diverse discipline accademiche, fornendo una base ampia che può essere utile in varie aree di studio universitario. L'approccio sfidante del liceo classico insegna agli studenti a gestire concetti complessi e ad affrontare sfide intellettuali, sviluppando una mentalità adattabile e resiliente. Infine, le competenze acquisite, come la ricerca, l'analisi critica e la conoscenza delle lingue, possono essere applicate in una varietà di settori, inclusi quelli accademici, giuridici, culturali e comunicativi.

“Voglio credere in me” Spunti di riflessione e dibattito con la dottoressa Ferranti

Gli studenti del Liceo Classico e del Liceo Artistico di Tivoli hanno avuto la possibilità di incontrare la dottoressa Marinella Ferranti, Psicologa e Psicoterapeuta, dal 1990 interessata al mondo delle adozioni, delle famiglie e degli adolescenti. Proprio agli adolescenti ha dedicato la sua ultima pubblicazione: *Adolescenti in Movimento* (YouCanPrint, 2023). La dottoressa è stata accolta con calore nell’Aula Magna del Liceo Adriano. La conferenza che ha tenuto, moderata dal professore e giornalista Eugenio Murrari, si è conclusa con alcune letture del suo ultimo libro, interpretate dagli alunni del Laboratorio Teatrale: Alice Villa, Gioia Moreschini e Fabrizio Bucci. La conferenza della Dottoressa si è articolata su due paragoni fondamentali: il primo vede l’adolescente come una Ferrari; il secondo come un arrampicatore.

Il primo dei due evidenziava che un adolescente, come una macchina sportiva, ha bisogno di sopportare tante e noiose fatiche per poter «camminare tanto», ossia per vedere realizzate le proprie ambizioni. Proprio per costruire i propri sogni è necessaria la passione. Il secondo confronto, più complesso, verteva principalmente sulla “fiducia in sé stessi”. Questa, citando le parole della Dottoressa, è «potenziabile solo se si dà azione al proprio pensato». È anche necessario saper sopportare la frustrazione e saper intervenire, attraverso una ristrutturazione cognitiva, contro quel pensiero di tipo disfunzionale che rischia di impedirci di realizzare le nostre ambizioni. In ultimo, ma non per importanza, bisogna essere forniti di una certa attitudine alla speranza, che ci permetta di sognare. A conclusione di questa prima parte, gli alunni del Laboratorio Teatrale si sono cimentati nell’interpretazione di alcuni passi del libro *Adolescenti in movimento*. Tra una lettura e l’altra, gli studenti hanno avuto modo di relazionarsi con la Dottoressa e di aprire dibattiti da cui sono nati degli spunti di riflessione anche per gli adulti presenti in sala. Da questo incontro, gli alunni che hanno partecipato hanno avuto modo di assorbire pillole di vita fatte non solo di studio e analisi, ma anche di esperienze concrete. Questo gli ha permesso di uscire inevitabilmente diversi rispetto a quando sono entrati e li ha aiutati a migliorarsi (che, come dice la Dottoressa «deve essere l’ambizione più grande [quella di migliorarsi]») e ad affrontare l’*incipit* del nuovo anno al meglio.



Flavio Fortuna

Sentimenti e violenza sulle donne tra giurisprudenza e letteratura. Dialogo tra un procuratore e una docente universitaria

Gli studenti del quarto anno dei licei classico e artistico hanno avuto un incontro formativo su un tema particolarmente attuale: *Passioni, sentimenti, violenza sulle donne nell'era di mediopolis: quale lo spazio educativo della letteratura?*

I relatori della conferenza sono stati il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli, Francesco Menditto, e la professoressa di Letterature comparate Maria Francesca Petrocchi. Nella prima parte dell'incontro il procuratore Menditto ha affrontato il tema dal punto di vista giuridico, evidenziando un'evoluzione della consapevolezza delle vittime di violenza, evoluzione dovuta alla crescente cultura del rispetto dell'altro nella società. In Italia i reati di violenza sulle donne sono diffusi in tutto il Paese e in tutte le categorie sociali, comprendono la violenza di tipo fisico, psicologico e sessuale. Il femminicidio è l'apice di una violenza sottostante, non qualcosa di imprevedibile, perché ci sono sempre segnali di rischio precedenti. Alla base di tutti i tipi di violenza c'è una comune matrice, il non riconoscimento da parte dei carnefici della donna come persona.

Nella seconda parte della

conferenza la professoressa Petrocchi ha introdotto il concetto di "Mediopolis", citando Carducci, che per primo ha composto un'ode in occasione di un celebre processo legato a un delitto a sfondo sessuale che all'epoca ha suscitato grande interesse. Da lì, le scrittrici e gli scrittori hanno cominciato a comporre novelle e romanzi d'appendice sui giornali, descrivendo i personaggi femminili a tutto tondo e narrando il lento e doloroso percorso che hanno dovuto affrontare per raggiungere l'emancipazione attuale. Attraverso la letteratura che si è occupata dei meandri della psiche, possiamo trarre degli insegnamenti fino ad arrivare a "Mediopolis", cioè il mondo attuale, in cui le connessioni sono i nuovi rapporti umani. Gli utenti dei social media, i followers, "seguaci" o "discepoli", non sono incoraggiati ad approfondire, c'è un'intrinseca superficialità che li caratterizza. La letteratura, al contrario delle reti sociali, non può nascere d'impulso, è meditativa.

Secondo i sociologi, poi, la violenza contro le donne dipende dal fatto che il ruolo femminile è molto cambiato e l'uomo non si è adeguato al cambiamento. Fino al

secolo scorso il principio di autorità era indiscutibilmente esercitato dall'uomo, oggi non più. Gli uomini fin da piccoli devono quindi essere educati al rispetto e alla sacralità della persona. L'intesa e l'incontro ha portato gli studenti a riflettere e a porre domande conclusive, tramite le quali il procuratore ha potuto spiegare l'iter processuale che viene intrapreso per accertare la violenza subita e quali siano i limiti da superare per un processo ottimale. Un dato incoraggiante è che negli ultimi cinque anni le denunce delle donne che hanno subito la violenza sono raddoppiate, soprattutto perché c'è una nuova consapevolezza.



Ilaria Dori

Le perle di Tivoli

Il tempio della tosse

Il Tempio della Tosse, situato su via degli Orti, ex via Tiburtina, poco prima dell'antica Porta del Colle, nei pressi del Santuario di Ercole Vincitore. È una costruzione cilindrica risalente al IV secolo, edificata in malta e tufo con una copertura a cupola di 12 m di diametro con al centro un'apertura rotonda per consentire il passaggio della luce. La parte cilindrica dell'edificio è composta da due strati sovrapposti: quello inferiore, più antico, presenta due ingressi, uno affacciato sulla via principale e l'altro posteriore sulla campagna; quello superiore è provvisto di quattro nicchie semicircolari e tre rettangolari. La pavimentazione del tempio era a mosaico come testimoniato ancora oggi da alcuni resti. Le origini dell'edificio sono incerte: alcuni reputano che si trattasse di un "ninfeo" (teoria messa da parte per la mancanza di condotti idrici), altri di un tempio in onore della dea Venere, del dio Sole o ancora di Cerere. Vi è un'ulteriore ipotesi secondo la quale fu costruito per ordine dell'imperatore Adriano per il culto di Beleno (divinità romana, protettrice della luce). La teoria più attendibile lega, invece, il nome del tempio della Tosse con quello la *gens* Tuscia, venerata allora come una divinità. Inattendibile la credenza per cui i Tiburtini avessero dedicato il tempio alla dea Tosse costruendolo fuori le mura per tenere lontana questa malattia. Nel X secolo l'edificio (ormai chiamato *trullum*) fu trasformato nella chiesa di S.Maria di Porta Scura e rinnovato utilizzando materiali recuperati dal vicino santuario di Ercole Vincitore. Inoltre fu aggiunta internamente un'abside raffigurante l'ascensione di Gesù, posto in una mandorla, sollevata da due Angeli ai lati. La costruzione è ancora in fase di restauro e pertanto non è aperta ai visitatori.



Adriano De Lellis,
Leonardo Carloni,
Asia Scaramuzzo

Rubrica d'arte

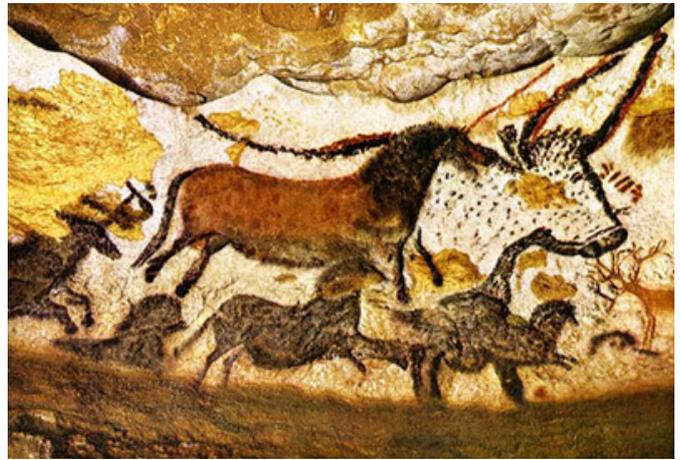
Incipit nell'arte

Le primissime testimonianze d'arte sono le pitture rupestri, chiamate così perché venivano realizzate sulle pareti di caverne. I più antichi ritrovamenti di pitture rupestri erano disegni astratti o impronte di mani, utilizzate forse come firme per attestare una presenza all'interno della caverna. Le pitture ritrovate sono principalmente rappresentazioni di mani sinistre, realizzate tramite lo spruzzo di colore per contornare la sagoma. Con il passare del tempo e l'evoluzione dell'uomo, anche le pitture rupestri subiscono un cambiamento, infatti i soggetti non sono più umani, ma animali e scene di vita quotidiana. Troviamo bovini, bisonti, cavalli e cervi di profilo e vengono usate le sporgenze delle caverne per rendere più reali e quasi tridimensionali i soggetti.

Queste incisioni svelano le abilità artistiche, la spiritualità e le pratiche quotidiane delle civiltà antiche, offrendoci uno sguardo affascinante sul passato. Ogni segno inciso sulla roccia ha infatti una storia da raccontare: potrebbe raffigurare scene di caccia e raccolta, rituali religiosi, o simboli e disegni che hanno significati ancora oggi misteriosi. Le incisioni rupestri ci trasportano indietro nel tempo, permettendoci di comprendere meglio le società e le culture che le hanno utilizzate come metodo di espressione. Oltre a essere opere d'arte uniche hanno anche funzioni pratiche, come la documentazione di confini territoriali, la comunicazione tra tribù, o la preservazione della memoria di eventi importanti. Mostrano inoltre la centralità del paesaggio e dell'ambiente per le società antiche, evidenziando il rapporto profondo tra l'umanità e la natura. Attraverso l'esplorazione e lo studio delle incisioni

rupestri, possiamo accedere a una gamma straordinaria di informazioni sulla vita delle culture del passato, ampliando la nostra comprensione della storia umana e arricchendo il nostro patrimonio di conoscenze.

Sulle antiche pareti rocciose, i graffiti rupestri narrano l'incipit di un'umanità primordiale, una tavolozza di immagini che testimonia l'inizio della comunicazione visiva. Attraverso linee e colori naturali, questi primitivi artisti ci introducono alla storia della creatività umana, aprendo il libro della nostra evoluzione con un inizio inciso nella pietra.



*Carlotta Campione, Ilaria Dori, Ilaria Benedetti,
Claudia Altobelli, Lavinia Tripodi, Carlo Buratti*

Aneddoti storici

Questa rubrica propone l'obiettivo di suscitare la vostra curiosità in merito a episodi nella storia legati al tema scelto.

L'INCIPIIT

Con il termine "incipit" indichiamo generalmente l'inizio di un qualcosa. Nella storia divisa in epoche, come abbiamo imparato a conoscerla tra i banchi, queste ultime furono più di una volta introdotte da eventi, che ne divennero l'incipit per la loro importanza e influenza.

1 Uno dei periodi più noti della storia umana è il Medioevo, che deve il suo nome dal fatto che separa l'età antica da quella moderna. Ci riferiamo, quindi, con questo nome a una lunghissima epoca che inizia con un evento di notevole importanza politica : la fine dell'Impero Romano d'Occidente. Nel 476, quando l'Impero Romano era già diviso tra Oriente e Occidente, un mercenario germanico, tale Odoacre, depose il giovane imperatore Romolo Augustolo. Il motivo? Una mancata promessa : il padre dell'imperatore e detentore effettivo del potere, Flavio Oreste, aveva promesso a Odoacre e alle sue truppe, in cambio dei loro servigi, un terzo delle terre italiche. Oreste non mantenne la parola data, fu ucciso e suo figlio, detronizzato, fu esiliato in Campania.



2 Un altro episodio legato al Medioevo è quello che segna, invece, come ci dicono la maggior parte degli storici, la sua fine. Alcuni dimenticano però che esso segnò anche l'inizio dell'età moderna. Parliamo ovviamente del 1492. Il 12 ottobre di quell'anno, un navigatore genovese, Cristoforo Colombo, grazie all'aiuto economico della corona spagnola, giunse a San Salvador (Bahamas), scoprendo involontariamente l'America. Egli credeva, difatti, di aver raggiunto le Indie, meta del viaggio, solo con un tragitto diverso da quello fino a quel momento adottato, cioè percorrendo l'Atlantico (allora noto come Mare Oceano), anziché, per esempio, passare per il Capo di Buona Speranza (attuale Sudafrica).



3 Non possiamo poi non far riferimento all'età classica greca, la cui eredità artistica comprende numerosissime opere degne di ammirazione e che ancora oggi ci lasciano a bocca aperta, per non parlare del lascito politico, con le più grandi manifestazioni di “δημοκρατία”. Ma a quando possiamo far risalire tutto questo? A un periodo che parte nel 480 a.C., anno in cui la maggior parte delle poleis greche, unite, riesce a sconfiggere il potente esercito persiano di Serse I, durante la seconda guerra persiana. Una piccola realtà, che raramente se non mai aveva dimostrato unità, raggiunta questa, era riuscita a trionfare su un avversario di gran lunga più potente. Il tutto con un solo obiettivo : proteggere la propria libertà.

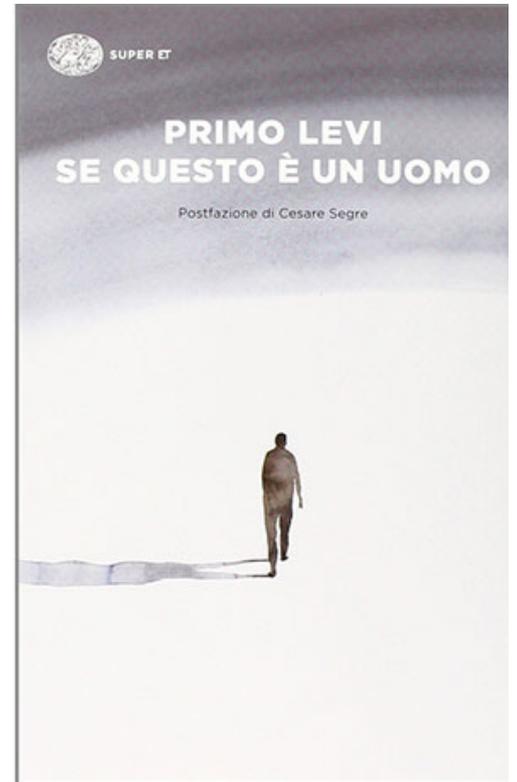


4 Se tutte le epoche che abbiamo citato finora vennero introdotte da scoperte, vittorie o sconfitte militari, l'ultima, la cosiddetta “Belle Époque”, iniziò con la pace e la stabilità, che le permisero di essere ricordata come un’ “aetas” di progresso e sviluppo. In particolare, fu la fine della guerra franco-prussiana nel 1871 e della grande depressione del 1873-1896 a darne i natali; tuttavia il nome, e nello specifico l'aggettivo “Belle”, non poté che esserle attribuito successivamente, quando l'umanità, assistendo agli orrori del primo conflitto mondiale, rimpianse la serenità di cui aveva goduto.

RUBRICA LETTURE

Se questo è un uomo

“Considerate se questo è un uomo”. Questo verso della poesia introduttiva del romanzo di Primo Levi rappresenta al meglio la riflessione proposta dallo scrittore riguardo la sua testimonianza sull’inferno dei Lager, raccontata con un linguaggio semplice, comunicativo, proprio di chi vuole, più che esprimere un giudizio, trasmettere il messaggio ad un vasto pubblico e creare un rapporto diretto con il lettore. Alle parti narrative-descrittive si intercalano a volte brevi pause riflessive sulla condizione di annullamento della dignità di questi uomini a cui è stato tolto tutto, identità, ricordi, pensieri, opinioni. Il racconto di queste vicende ormai note non smette tuttavia di sorprendere, suscitando sgomento e incredulità verso un deplorabile atto di cui si è reso protagonista l’essere umano. Nonostante ciò, Primo Levi non rinuncia a delle digressioni emotive e sociali, trasportando il contesto dei Lager in uno di quotidianità. Sembra come se questi uomini, privati di tutto, si piegassero a una triste accettazione della propria condizione, cercando di recuperare quell’umanità che gli è stata tolta. Il racconto di compagni finiti nei forni crematori, di visite mediche non superate che si traducevano in morte, e la tremenda e dilaniante marcia finale straziano il cuore del lettore, facendolo riflettere sul concetto di umanità, che, anche al giorno d’oggi, spesso viene messo in secondo piano. *Se questo è un uomo* è un libro che può far capire l’importanza di imparare che il diverso non è sbagliato e che in fondo siamo tutti sotto lo stesso cielo. Ci ricorda inoltre la nostra complicità nel dimenticare la Storia, poiché questa ci fornisce gli strumenti per far sì che gli errori del passato non si ripresentino nel presente. Come affermato dallo stesso scrittore dovremmo “meditare che questo è stato” scolpendo nel nostro cuore ogni singola parola di questo romanzo.



«Un magnifico libro che non è solo una testimonianza efficacissima, ma ha delle pagine di autentica potenza narrativa».

Italo Calvino

Testimonianza sconvolgente sull'inferno dei Lager, libro della dignità e dell'abiezione dell'uomo di fronte allo sterminio di massa, *Se questo è un uomo* è un capolavoro letterario di una misura, di una compostezza già classiche. È un'analisi fondamentale della composizione e della storia del Lager, ovvero dell'umiliazione, dell'offesa, della degradazione dell'uomo, prima ancora della sua soppressione nello sterminio. Primo Levi, redattore da Auschwitz, pubblicò *Se questo è un uomo* nel 1947. *Il naufragio* lo raccolse nel 1958 nei «Saggi» e da allora viene continuamente ristampato ed è stato tradotto in tutto il mondo.

Di PRIMO LEVI (Torino 1909-1987) Einaudi ha pubblicato tutte le opere. Negli Einaudi Tascabili sono disponibili: *Le sepolture*, *Il sistema periodico*, *La chimica e il mito*, *La ricerca della radice*, *Ecologia personale*, *Se questo è un uomo*, *Quando c'è l'altra presenza*, *L'ombra e il solido*, *Dialogo con Tullio Regge*, *L'ultima Notte di guerra e Tutti i racconti*.

In copertina: Nicola Magnoli, acquarello su carta, 2013. Foto: Stefano Magnoli. Progetto grafico: a3a.

€ 11,00

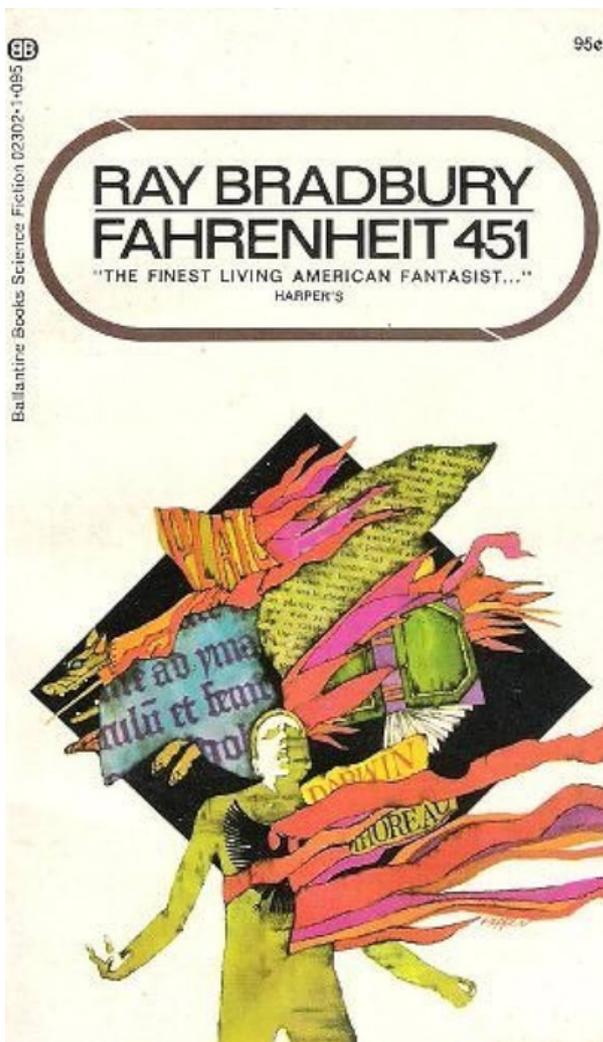


Rubrica letture

Fahrenheit 451

“Se nascondi la tua ignoranza, nessuno ti darà una bastonata, ma tu non imparerai mai”. Questo è l’incipit voluto dall’autore americano Ray Bradbury con il libro pubblicato nel 1953 con il suo romanzo fantascientifico intitolato *Fahrenheit 451*. Ambientato in un futuro imprecisato, racconta di una società distopica in cui non è possibile leggere o possedere libri; viene addirittura istituito un corpo dei vigili del fuoco impegnato a bruciare ogni tipo di testo. Il protagonista è il pompiere Guy Montag il quale era fermamente convinto che la sua missione fosse giusta, fino a quando incontra una ragazza di nome Clarisse McClellan, la quale non condivide il modo di fare del governo. Questo incontro segna particolarmente Montag in quanto inizia a chiedersi come mai

le persone tentano in ogni modo di salvare i libri ed è qui che inizia a salvarne alcuni e leggerli di nascosto. Passa da una vita infelice fra i giganteschi schermi televisivi, con un lavoro di routine e una moglie indifferente, a una vita vissuta con un sentimento diverso. Il capitano dei vigili del fuoco, Beatty, comunica a Montag che Clarisse è stata uccisa per le sue idee pertanto l’uomo decide di abbandonare il suo lavoro. Insieme a un suo amico di vecchia conoscenza, Faber, combatterà contro il sistema imposto dal governo; la moglie anaffettiva di Montag, Mildred, denuncia il marito di possedere libri. Il pompiere Beatty irrompe in casa dell’uomo e lo costringe a bruciare con le sue stesse mani la casa in cui lui e sua moglie vivevano, ma quando Montag scopre che l’amico Faber è stato ucciso, decide di uccidere Beatty. Guy scappa e ora è un uomo ricercato; si nasconde lungo un fiume, dove incontra altre persone che custodiscono il patrimonio letterario tramandando a memoria i libri, senza infrangere la legge. Sulla città imprecisata, viene sganciato un ordigno nucleare e Montag coi suoi nuovi compagni prestano soccorso ai sopravvissuti nella speranza di poter essere utili alla società e aiutare a ricostruirla. *Fahrenheit 451*, temperatura in cui la carta brucia, mostra ciò che la censura è in grado di fare a una società e il motivo per cui gli uomini non debbano accettare le regole imposte dal governo senza interrogarsi sul perché.



Tommaso D'Angeli, Cristina Assisi

Racconti del mese

I Racconti del mese è una rubrica periodica che vi permette di conoscere la vena narrativa dei nostri redattori. Scrivere racconti è un modo per creare universi nuovi e genuini, in cui la mente dello scrittore non ha limiti e non c'è il rischio che la sua penna non si incaglia nella realtà. In questa edizione il tema centrale è il dialogo. Buona lettura!

Piccoli, fragili, noi

C'è un posto molto lontano, dove i giorni durano poche ore più dei nostri. È un posto assai caldo, ma pieno di piante verdi e rigogliose. Gli abitanti di laggiù non sanno cosa siano i buoni propositi o "L'anno nuovo", perché loro sono piccoli e labili, camminano tra la terra e i sassi e sanno che la loro vita è fragile. Non hanno certezze, vivono alla giornata. Hanno voglia di fare, impazienza di tentare qualcosa di sconosciuto, di raggiungere nuovi obiettivi. Se desiderano una cosa la fanno, senza aspettare un evento significativo. Per noi umani è diverso, abbiamo paura di cambiare, paura di un inizio.

Quando qualcosa comincia è difficile fare i conti con il cambiamento, identificare un punto di partenza, trovare il momento esatto, cogliere il secondo e assaporarlo con gioia o con disgusto. Non siamo in grado di identificare il momento in cui abbiamo provato un sentimento o l'istante in cui abbiamo smesso di provarlo. La nostra memoria ci giudica indegni di ricordare tutto ciò che ci accade, talvolta modifica il passato a suo piacimento, senza troppo curarsi delle conseguenze che ha su di noi. Non ci si può fidare di un ricordo. Spesso, però, dobbiamo ringraziare la nostra mente, poiché la capacità di dimenticare, di cancellare, o meglio occultare, un ricordo che ci porta dolore è l'unico modo che abbiamo per superarlo. C'è chi dice che siamo il nostro passato, funamboli che camminano su una corda tesa tra ieri e domani, chiamata "Oggi", ma se il nostro ricordo è deturpato dal tempo che intercorre e ci distrae dal reale e il futuro è incerto e oscuro, allora come possiamo definire la nostra persona? Per cui, come tentare di rimediare agli scherzi della memoria? Stabiliamo l'incipit di ogni evento in un preciso momento. Rimandiamolo a un istante significativo, con la speranza che la nostra memoria non ci sottragga l'odore sentito, l'emozione provata o il sapore assaggiato.

Ma noi siamo come gli esserini della storia. Siamo piccoli e siamo fragili. A nessuno è dovuto un secondo di più, ci aspettiamo che ci sarà un tempo futuro, ma cosa ce lo assicura?

Milena Barba

Un nuovo inizio

La fine della scuola era ormai vicina. Più passavano le settimane più Laura si faceva trascinare dai pensieri e dalle riflessioni. Il periodo delle scuole medie per lei non era stato dei migliori e la sola idea di dover cambiare scuola, amici e professori, le procurava una sensazione di turbamento. Andare a scuola significava passare la giornata nel banco, all'angolo della classe, restando in silenzio e in disparte per passare inosservata. Era quindi evidente che la ragazza covasse come suo desiderio più grande quello di trovarsi in una classe accogliente e unita; tuttavia la paura e la tensione del nuovo inizio cominciavano ad attanagliare il suo cuore. Fra tutte le preoccupazioni che aveva, una in particolare la spaventava: la possibilità di non stringere amicizie.

Non era mai stata una pratica facile e immediata per Laura, sempre più convinta della sua incapacità di finire nelle simpatie di qualcuno per la durata di una vita intera.

Arrivò l'estate, la stagione della spensieratezza, in cui l'unica preoccupazione è divertirsi senza badare alla solita routine scolastica. Tuttavia, Laura non riusciva a smettere di rimuginare sulla nuova strada che le si presentava dinanzi. Quando provava a godersi il momento, focalizzandosi sugli aspetti positivi di tre mesi di congedo dallo studio, ecco che il pensiero di trovarsi nuovamente sola ogni mattina tornava ad angustiarla. Senza neanche rendersene conto, l'estate giunse al termine. Mentre si preparava, noncurante dell'enorme timore che la scuoteva dalla testa ai piedi – accarezzando la sua immagine allo specchio – si rendeva conto di quanto fosse cambiata. Ecco la tanto agognata prima campanella dell'anno, Laura saliva le scale con lo sguardo fisso che scrutava i suoi stessi piedi, fino a raggiungere l'angolo dell'aula, come ogni anno. Ma questa volta qualcosa era diverso: una ragazza si sedette vicino a lei. “Deve essersi sbagliata”, pensava Laura tra sé e sé, “La classe è vuota e, tra tutti i posti liberi, ha scelto quello accanto al mio”. La ragazza le porse la mano in segno di saluto e Laura, incredula, ricambiò. Il suo nome era Carola, i suoi lunghi capelli biondi risplendevano al contatto con i raggi del sole che penetravano dall'enorme finestra. Iniziarono a parlare, scoprendo di avere molte cose in comune. Laura non riusciva a credere di aver trovato una persona con cui poter condividere i racconti che era solita scrivere nel tempo libero, con cui fare i compiti nel pomeriggio e prendere il tè. Con il passare dei giorni il loro rapporto non si indeboliva, anzi si fortificava fino a renderle migliori amiche. “Che sciocca sono stata ad aver pensato di non avere amici!”. Persino i suoi voti a scuola miglioravano, così come la sua attenzione durante le lezioni. Andare a scuola ormai non era più un peso, ma un piacere, poiché Laura sapeva di avere una persona su cui contare e una nuova avventura davanti a sé.

Elisa Neri

L'inizio di una fine

È estate da un bel po' oramai, il sole caldo si leva in alto già di mattina presto, le strade sono quasi tutte vuote. È tutto tranquillo. È tutto finito. Già, tutto finito. Mi sembra ieri che entravo per la prima volta in questa scuola, il liceo. Ero ancora una bambina, incerta su ciò che il futuro mi avrebbe riservato; se solo avessi saputo che tutto sarebbe andato per il meglio... Ancora non realizzo di avercela fatta, dopo lunghi anni di sacrifici e fatiche, a concludere questo percorso che rappresenterà solo una piccolissima parte di tutto ciò che dovrò affrontare in futuro: pensandola così, fa un effetto davvero strano. Sembra quasi uno scherzo.

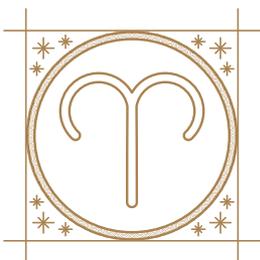
Alzo gli occhi verso il cielo, punteggiato da qualche nuvola, ma interamente sereno e limpido. Rimprovero me stessa di non aver goduto di questo paesaggio ogni mattina, mentre aspettavo di entrare a scuola, invece di tenere la testa bassa sopra i libri, per ripassare. Respiro quell'aria di libertà della nuova vita che mi sta aspettando fuori dalle porte di quel liceo, nel frattempo la mia mente si prepara a collocare gli avvenimenti passati nello scaffale dei ricordi. Nonostante tutta l'ansia e l'angoscia che non mi facevano dormire, quei momenti con i miei compagni di classe prima di una verifica per assicurarci che non ci fosse sfuggito qualcosa di importante, le corse lungo i corridoi per arrivare in tempo e vedere la persona che ci piaceva, le preghiere prima di ogni verifica, andare a fare una pausa alle macchinette come a un bar per scambiare qualche parola con qualcuno e, verso la fine, le notti in bianco a studiare per la prova finale: prima il panico, poi la gioia. Finalmente siamo riusciti a superarla! Il tempo vola, è vero. Cinque anni sono volati, come polvere. "È tutto finito" mi ripeto, non riuscendo a capacitarmi di quel senso di leggerezza e di pace che ora, dopo tanto tempo, regna nella mia mente. Oppure niente è ancora iniziato? Forse per tutto questo tempo mi ero illusa che la vita fosse veramente iniziata al liceo? Diranno pure che è breve, ma nel frattempo è anche lunghissima se la si vive per intero. Volevo così tanto crescere subito, diventare adulta, pensando che finalmente quella confusione adolescenziale sarebbe stata risolta una volta per tutte. Eppure, sono più confusa di prima. Ma stavolta sarà diverso: tutto inizierà, per davvero, da domani.

Jovana Zavishikj

Revisione di Emily Bonanni

Oroscopo del mese

L'utilizzo degli astri per conoscere l' uomo e prevedere gli eventi futuri è chiamato da noi mortali *astrologia*. Cercare insistentemente un legame fra le posizioni dei corpi celesti e ciò che avviene è sempre stato un vizio dell'uomo che, nel suo "alzare gli occhi al cielo", spera giustamente di cogliere un qualche segno profetizzante. Siamo creduloni? Abbiamo tentato i calcoli Babilonesi? Probabile. Come tanti prima di noi: i Mesopotamici, gli Egizi, i Greci. Lo stesso Augusto aveva un astrologo di fiducia e Tiberio consultava l'auspice Trasillo prima di prendere una qualsiasi decisione. E noi vorremmo essere i fidi indovini delle vostre versioni di greco e interrogazioni di latino di cui, consultando la ragione degli astri, prevederemo (probabilmente) l'esito. Diamo parola alle stelle. Buona lettura.



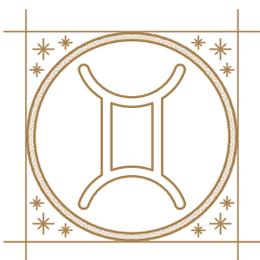
ARIETE: amici dell'Ariete avete cominciato il nuovo anno con grande determinazione e riuscirete a raggiungere tutti gli obiettivi che avete prefissato. Marte è dalla vostra parte e vi darà la tenacia di cui avete bisogno dato perché questo, per voi, sia un anno di trionfi e soddisfazioni.

PER I PROFESSORI: professori dell'Ariete, siamo consapevoli del fatto che l'unica speranza che avete per questo nuovo anno è una maggiore attenzione e impegno da parte dei vostri studenti. Forse avete sognato un po' troppo in grande, ma tranquilli, non dipende da voi o dal vostro metodo di insegnamento.



TORO: amici del Toro, quest'anno sembra essere iniziato col botto vero? Attenti a non farvi ingannare dalla vostra procrastinazione e soprattutto non adagiatevi sugli allori, il 2024 per voi sarà un continuo "sali e scendi" perciò fate attenzione.

PER I PROFESSORI: per voi professori del Toro è decisamente giunto il momento di un meritato riposo, che invidia! Anche noi vorremmo qualche giorno libero perciò che ne pensate di dare tregua ai vostri alunni e rimandare tutto al secondo quadrimestre?



GEMELLI: per i nostri amici nati sotto il segno dei Gemelli si prospetta un nuovo anno avvincente. Assicuratevi di mettere ben in chiaro i vostri buoni propositi, perché questo mese vi riserverà sorprese sia in ambito amoroso che scolastico.

PER I PROFESSORI: professori nati sotto il segno del Gemelli, ci rendiamo conto di quanto il termine del primo quadrimestre possa essere stressante perciò, il nostro consiglio, è quello di iniziare a pensare a tutte le frappe che potrete mangiare durante la pausa didattica.

CANCRO: amici nati sotto il segno del Cancro, questo nuovo anno per voi si prospetta faticoso ma, al tempo stesso, ricco di sorprese. Venere è con voi e farà in modo che abbiate successo in ambito scolastico, perciò tranquilli, riuscirete a recuperare le insufficienze.

PER I PROFESSORI: professori dell'Acquario, i vostri studenti vogliono che aggiungete un bell'obiettivo per questo nuovo anno: una bella vacanza che vi rilasserà di sicuro e permetterà loro di riposarsi per un po'.

LEONE: amici Leoncini, anno nuovo, vita nuova. Per quanto questa frase sia sentita e risentita e possa suonare banale, questo mese vi darà occasioni per reinventarvi e migliorarvi, a partire dalla media scolastica, che subirà un decisivo incremento, per passare poi alla vita sociale. Le nuove amicizie sono dietro l'angolo.

PER I PROFESSORI: professori nati sotto il segno del Leone, le interrogazioni di recupero sono sempre di più, i compiti da correggere aumentano, gli scrutini si avvicinano e vi sentite sommersi dal lavoro? Non preoccupatevi, perchè le stelle ci segnalano un lungo periodo di riposo in arrivo. Magari una bella vacanza?

VERGINE: per voi della Vergine arrivano buone notizie! Sì, è vero, la fine del primo quadrimestre vi sta portando all'esaurimento, ma degli ottimi voti stanno per bussare alla vostra porta, abbiate solo un po' di pazienza. La Luna è dalla vostra parte perciò riuscirete per questo mese a portare a termine tutti gli obiettivi prefissati.

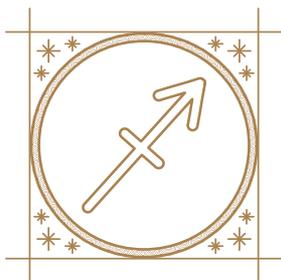
PER I PROFESSORI: professori nati sotto il segno della Vergine, rilassatevi. Sappiamo che avete bisogno di voti, ma state tartassando di verifiche e interrogazioni i vostri poveri alunni! Rallentate.

BILANCIA: amici della Bilancia, si prospetta per voi un grande anno sia in campo scolastico che in campo amoroso! Venere è dalla vostra parte perciò abbiate fiducia e i vostri obiettivi si realizzeranno.

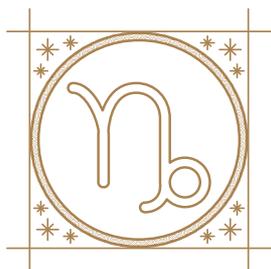
PER I PROFESSORI: per voi professori della Bilancia, sappiamo quanto siate stanchi, dopo aver lavorato benissimo questo quadrimestre. Non demordete, perché i frutti stanno per arrivare, quest'ultima settimana vi porterà moltissime soddisfazioni!

SCORPIONE: amici dello Scorpione, questo mese non sarà uno dei migliori per voi, in quanto Marte non sarà dalla vostra parte. Questo primo quadrimestre non finirà bene come pensate ma non preoccupatevi, il secondo quadrimestre andrà decisamente meglio!

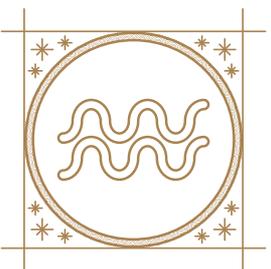
PER I PROFESSORI: professori nati sotto il segno dello Scorpione, avete sudato tanto quest'ultimo periodo ma ora potete respirare un po' di aria fresca. Potrete godervi le prime frappe del periodo di carnevale, ma non esagerate!



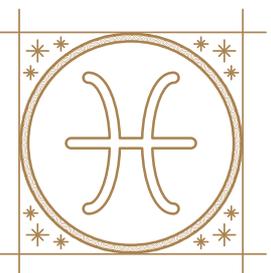
SAGITTARIO: amici del Sagittario, avete passato un ottimo Capodanno e siete ancora proiettati sulle vacanze? Ci dispiace dirvi che è arrivato il momento di rimettere la testa sulle spalle e di pensare a terminare al meglio il primo quadrimestre. **PER I PROFESSORI:** professori del Sagittario, le stelle ci confessano che avete fatto il vostro lavoro in maniera esemplare questo mese. È ora di concedersi un po' di relax, ma non troppo.



CAPRICORNO: amici del Capricorno, la vostra testardaggine vi sta guidando verso i risultati che vi siete imposti come “obiettivi del nuovo anno”. Cercate però di non caricarvi troppo e ricavate del tempo per voi. Continuate così! **PER I PROFESSORI:** professori del Capricorno, il mese non sta andando come avete sperato, vero? Non preoccupatevi per il programma arretrato, riuscirete a rimettervi in pari senza problemi grazie alla vostra determinazione.



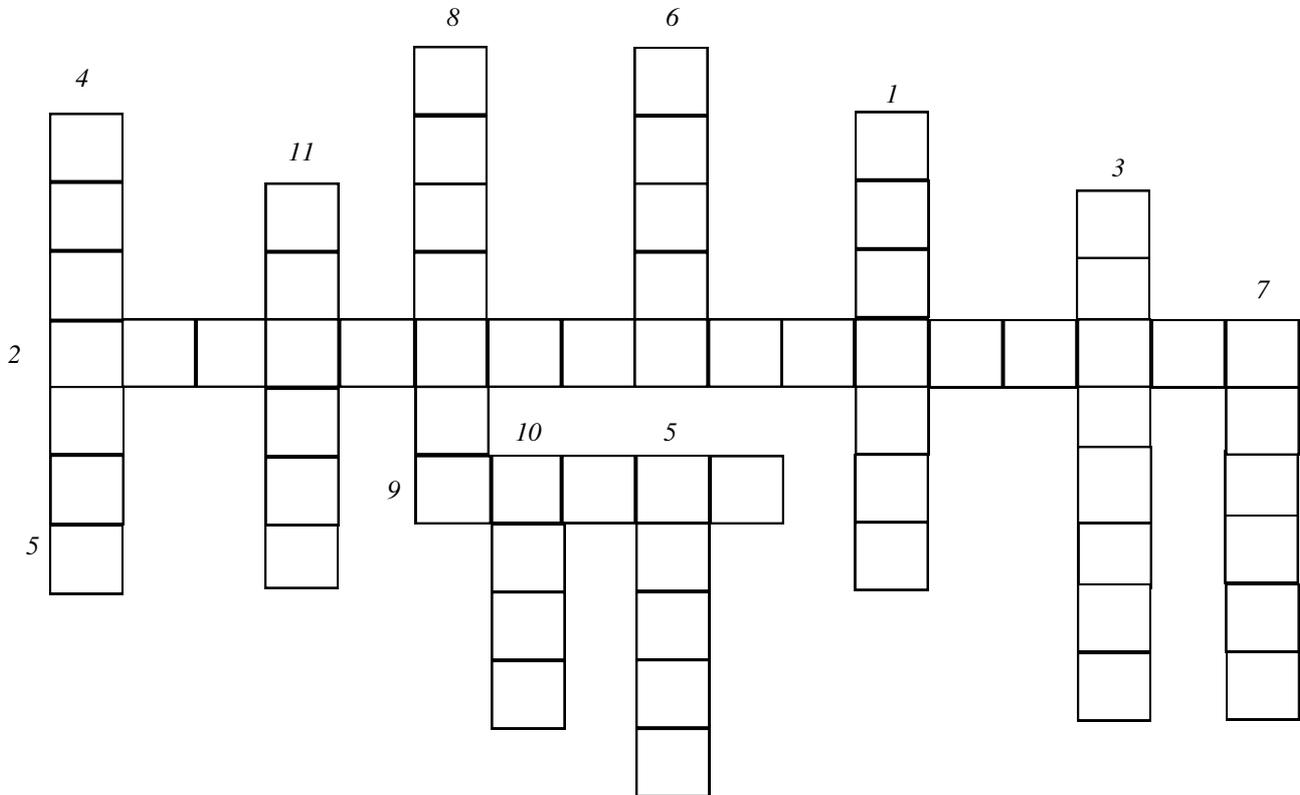
ACQUARIO: studenti dell'Acquario, bisogna ripartire il prima possibile! L'influenza di Plutone si farà già sentire dal 20 gennaio, e vi assicuriamo che sarà dura farsi strada tra i cambiamenti. Voti positivi in arrivo! **PER I PROFESSORI:** che dire su di voi, professori dell'Acquario? Siete sempre puntuali e minuziosi in tutto ciò che fate, durante le feste vi siete divertiti ma non avete mai smesso di pensare alla scuola. Cercate di prendervi una piccola vacanza e meno stress!



PESCI: amici nati sotto il segno del Pesci, ci dispiace comunicarvi che questo quadrimestre non terminerà come pensate. Smettetela di adagiarsi sugli allori, perché questo mese, più degli altri, la Luna non girerà a vostro favore. Magari il prossimo mese andrà meglio. Non demordete! **PER I PROFESSORI:** professori nati sotto il segno del Pesci, state andando alla grande! Continuate così che presto raccoglierete i frutti dei vostri sforzi. Potrete godervi del tempo libero da passare con amici e parenti.

Cristina Assisi, Eleonora Ciucci, Flavia Di Vico, Vittoria Di Stefano, Francesca Maccaroni e Noemi Patricelli

Ab Vrbe Cruciverba



Verticale

- 1) Qual è la battaglia decisiva per le sorti della guerra civile tra Cesare e Pompeo?
- 3) Sostantivo vis al genitivo
- 4) Raccolta di aneddoti e curiosità antiquarie di Cornelio Nepote
- 5) Volo, vis, volui, ...
- 6) Ablativo singolare di fortis,-is: forti
- 7) Il de viris illustribus di Cornelio Nepote è dedicato a?
- 8) Le Historiae di Sallustio, che ci sono giunte frammentate, continuano le Historiae di
- 10) Ego, mei, ..., io, me
- 11) Sullo stile di Sallustio, il famoso giudizio *anputatae sententiae et verba ante expectatum cadentia et obscura brevitatis* è dovuto a

Orizzontale

- 2) Come viene descritto Pompeo da Cesare?
- 9) Completa il paradigma di: amo, amas, ..., amatum, amare

Soluzioni cruciverba

Verticale

1 Farsalo
3 Roboris
4 Exempla
5 Velle
6 Forti
7 Attico
8 Sisenna
10 Mihi
11 Seneca

Orizzontale

2 Magni nominis umbra
9 Amavi

Ingrid Dorobantu, Olivia di Nicolò,
Ludovica De Blasio, Diletta Maffettone

I nostri sponsor



